

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Senatore ZOLI: Insegnamento della scienza delle finanze nella facoltà di scienze politiche. (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (974)	111
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	111, 112, 113, 114
FRANCESCHINI	111, 112, 113
FRANCO PASQUALE	112
CODIGNOLA	113
NATTA	113
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	113

La seduta comincia alle 11,30.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Zoli: Insegnamento della scienza delle finanze nella Facoltà di scienze politiche (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (974).

PRESIDENTE, *Relatore*. - L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Zoli: « Insegnamento della scienza delle finanze nella Facoltà di scienze politiche », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Sulla proposta in esame riferirò io stesso. Peraltro ricordo agli onorevoli colleghi che il provvedimento venne già da noi discusso in sede referente e che la nostra Commissione chiese alla Presidenza della Camera che le

venisse assegnato per la discussione in sede legislativa. Il Presidente della Camera ha accolto questa richiesta. Poiché non ho nulla da aggiungere a quanto già detto nella sede referente, dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCESCHINI. A mio parere la presente proposta dà l'opportunità di introdurre un emendamento sostanziale che, ove venisse accolto, comporterebbe anche altri conseguenti emendamenti sia nel titolo che nelle eventuali modalità applicative.

La proposta di legge in esame mira sostanzialmente ad introdurre la scienza delle finanze nel quadro delle materie obbligatorie della Facoltà di scienze politiche; io proporrei che, sia aggiunto a detto quadro, l'insegnamento delle istituzioni di diritto e procedura penale.

Per giustificare, onorevole Presidente, la presentazione di tale emendamento, debbo solo riandare agli atti della nostra Commissione la quale due volte ebbe ad approvare, nelle due decorse legislature, prima un progetto di iniziativa dei deputati Bettiol Giuseppe ed altri, e poi un progetto di iniziativa dell'onorevole Moro, con i quali si introduceva questa materia nella Facoltà di scienze politiche.

L'onorevole Giuseppe Bettiol, svolgendo nel 1952 la sua proposta, affermò la necessità di stabilire il contatto dei laureati in scienze politiche con questa importante branca del diritto pubblico e propose le istituzioni di diritto penale come materia facoltativa nel quadro della Facoltà di scienze politiche.

Giova dire che la proposta fu approvata dalla Camera e non completò il suo *iter* al Senato, soltanto perché sopravvenne lo scioglimento delle Camere.

Nel 1953, l'onorevole Moro ripropose la introduzione di dette materie e la giustificò dicendo che era permanente la necessità di stabilire il contatto con questa branca del diritto pubblico tra i giovani che sarebbero stati chiamati a esercitare funzioni amministrative per le quali quelle conoscenze erano essenziali; così per esempio funzioni di polizia, che sono svolte nell'ambito di talune amministrazioni dello Stato sia in Italia che all'estero.

Non viene quindi da me proposto qualcosa di nuovo o di peregrino o di arbitrario. Sono dell'opinione che la nostra Commissione, quasi direi per coerenza, per continuità, possa ben trarre ispirazione da provvedimenti autorevolmente formulati da nostri eminenti colleghi.

Debbo aggiungere che la Facoltà di scienze politiche secondo l'ordinamento universitario del 1932, risulta ordinata su 16 materie obbligatorie, mentre la Facoltà di giurisprudenza è ordinata sul piano di 18 materie obbligatorie, oltre alle materie facoltative.

Concluderei quindi che la introduzione della scienza delle finanze e delle istituzioni di diritto e procedura penale, non altera un quadro che trova il suo corrispettivo nelle 18 materie che la Facoltà di giurisprudenza ha introdotto dal 1932.

Ecco i motivi per cui propongo l'inserzione all'articolo 1 delle istituzioni di diritto e procedura penale.

Naturalmente questo emendamento porta con sé anche un'altra conseguenza, cioè, come dissero gli onorevoli Moro e Bettiol, l'insegnamento potrebbe assumere la denominazione di diritto processuale penale, analogamente a quanto avvenuto per il diritto processuale civile. Si tratta di una modifica di pura forma che riveste tuttavia una certa importanza.

Ove la Commissione volesse accogliere questi emendamenti, di conseguenza dovrebbe cambiare anche il titolo della proposta di legge poiché la modifica proposta riguarderebbe così non soltanto la facoltà di scienze politiche ma anche quella di giurisprudenza.

PRESIDENTE, Relatore. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Circa l'emendamento tendente ad aggiungere l'insegnamento del diritto e della procedura penale nella facoltà di scienze politiche mi sembra che si possa essere d'accordo. Infatti, la laurea in scienze politiche apre ai giovani la carriera diplomatica e consolare ed

è opportuno che questi giovani abbiano quanto meno una nozione elementare del diritto e della procedura penale. Difficilmente, infatti, un console, ad esempio, potrebbe svolgere il suo compito senza conoscere le istituzioni del diritto e della procedura penale: e pertanto sono personalmente favorevole a questo emendamento.

Invece, per quanto riguarda l'emendamento relativo al cambiamento della denominazione dell'insegnamento di procedura penale in diritto processuale penale, mi sembra che in una proposta che si limita soltanto a rendere obbligatoria una materia, si possa inserire eventualmente un'altra materia, ma non possiamo giungere fino a mutare la denominazione di un insegnamento sulla quale per altro si è tanto discusso fin dal tempo di Chiavenda, di Manzini e di altri.

È inutile ripetere qui le argomentazioni pro e contro: mi limito soltanto a porre in rilievo che il concetto di diritto processuale penale è in un certo senso più ampio ma meno aderente alla pratica forense della procedura penale, assumendo una posizione vorrei dire più dottrinale e teorica.

Ad ogni modo, a prescindere da tutte queste considerazioni, trattandosi di un problema assai dibattuto, credo che la soluzione di esso postulerebbe una maggiore preparazione da parte nostra ed una più approfondita disamina. Fermi restando questi punti, il relatore comunque, si rimette alla Commissione e si astiene dall'esprimere un parere.

FRANCESCHINI. Mi permetto di insistere e non starò a ripetere qui quanto già detto per illustrare la validità, secondo il mio punto di vista, del mio emendamento. Ove la Commissione ritenesse di accoglierlo, sarebbe necessario approvarne un altro direttamente conseguenziale, nel senso di ridurre il numero degli insegnamenti per essere ammessi all'esame di laurea nella facoltà di scienze politiche, a tre, anziché a quattro.

Questo determinerebbe un alleggerimento degli studi e una maggiore qualificazione dei giovani laureati.

FRANCO PASQUALE. Vorrei far presente alla Commissione la eventualità di sostituire le istituzioni di diritto penale con la storia del diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Franco, il piano degli studi per conseguire la laurea in scienze politiche, interessa la storia solo per quanto attiene in senso stretto alla storia politica. Ma la storia degli istituti giuridici è cultura pura che interessa il giurista per meglio rendersi conto dello svolgimento degli istituti giuri-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1959

dici. Il politico, invece, ha bisogno di conoscere le norme concrete e quindi, le istituzioni di diritto più che la genesi di esso.

CODIGNOLA. Circa le modifiche che si vogliono introdurre nella facoltà di giurisprudenza il nostro Presidente (che è anche relatore), ha espresso alcune perplessità. Tuttavia non mi sembra questo il punto essenziale, quanto piuttosto i riflessi che queste modificazioni possono avere nella facoltà di scienze politiche. Innanzi tutto, la laurea in scienze politiche è già oggetto di molte perplessità in linea di principio.

PRESIDENTE. Per carità, la vorrei pregare di non aprire questa discussione che, ci porterebbe troppo lontano.

CODIGNOLA. Però, non c'è dubbio che se la facoltà di scienze politiche deve avere un significato esso non può essere se non di una autonomia rispetto alla facoltà di giurisprudenza. Infatti, se esaminiamo la tabella delle materie, vediamo che essa è caratterizzata da un equilibrio tra materie giuridiche, materie storiche e materie economico-finanziarie. Ciò significa che si vuole assicurare ai giovani che frequentano questa facoltà un tipo di preparazione che non sia esclusivamente giuridico, ma una preparazione imperniata su una impostazione giuridica generale, largamente completata nel campo delle nozioni amministrative ed economiche più che specificatamente giuridiche. E ciò mi sembra giustificato. Però se ci poniamo sulla strada seguita dalla facoltà di giurisprudenza, non è chi non veda il rischio di fare della facoltà di scienze politiche un doppione dell'altra. Non vedo come si possa istituire, ad esempio, una cattedra di diritto processuale penale o di procedura penale nella facoltà di scienze politiche, senza istituire l'insegnamento della procedura civile. E anche non so perché si debba escludere il diritto costituzionale, ad esempio, e se continuiamo ad andare oltre nella grande partizione tra diritto pubblico e privato, non so fino a che punto si potrà giungere.

Vi è, infatti, la dottrina dello Stato che è una cosa assai diversa dal diritto costituzionale; vi è il diritto commerciale assai utile per i consoli e così via. Forse che tutte queste materie non sono contemplate? Certo, ma nei limiti in cui si vuole mantenere la laurea in scienze politiche. E così deve essere. Se invece cominciamo ad aprire una breccia in questo tipo di ordinamento (che, ripeto, è discutibile) si corre il rischio di non fermarsi più.

Pertanto, sono molto in dubbio sull'opportunità di far passare, partendo da una legge come questa di portata assai limitata e con la

introduzione di emendamenti, una riforma radicale dell'attuale ordinamento universitario nel settore giuridico, trasformando la facoltà di scienze politiche in una superfacoltà. Ciò finirà con il generare interferenze serie tra la facoltà di giurisprudenza e la facoltà di scienze politiche.

Ecco perché, secondo il mio punto di vista, noi dobbiamo rimanere nell'ambito della proposta di legge Zoli la quale si limita ad aggiungere alle materie per conseguire la laurea in scienze politiche l'insegnamento della scienza delle finanze: cosa perfettamente comprensibile e giustificata.

FRANCESCHINI. Vorrei fornire qualche chiarimento. Il diritto penale ha un'importanza rilevante specie per i nostri funzionari, che dopo aver conseguito la laurea in scienze politiche, si dedicano alla carriera consolare. A questi funzionari si presentano spesso casi abbastanza gravi da risolvere immediatamente per cui occorrono notevoli cognizioni di diritto e procedura penale. Ecco perché sostengo l'opportunità di introdurre anche questa materia di insegnamento che ha il carattere spiccatamente professionale, accanto alle materie di carattere generale o accademico.

Ad ogni modo, se la Commissione ritenesse di dover approfondire ulteriormente l'esame del problema, non sarei alieno dal rinviare la discussione ad altra seduta, fermo restando, si capisce, il fatto che mi rimetto di buon grado alla volontà della maggioranza della Commissione.

NATTA. Concordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Codignola poiché, a parte il giudizio di merito che si possa dare sulla opportunità o meno dell'esistenza della facoltà di scienze politiche, mi sembra che le cose stiano così come egli le ha descritte. D'altra parte mi sembra che la maggioranza della Commissione sia d'accordo nel volere aggiungere alle materie della facoltà di scienze politiche lo studio della scienza delle finanze. Quindi, se rimaniamo in questo ambito, non vi sarebbe altro da aggiungere. Ma se si dovesse insistere per un ulteriore allargamento delle materie, in questo caso aderirei alla proposta Codignola per una sospensione della discussione, affinché il problema possa essere ulteriormente approfondito.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Ministero della pubblica istruzione al riguardo è che modifiche di questo genere non dovrebbero essere fatte seguendo la procedura normale dell'approvazione delle leggi. Tanto più, in questo caso particolare, essendovi allo stu-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1959

dio una riforma dell'ordinamento della facoltà di giurisprudenza. Sono in grado di informare gli onorevoli colleghi che un'apposita commissione si è messa già al lavoro per esaminare questo problema: in quella sede potrebbero essere opportunamente apportate tutte le modifiche necessarie. Anzi mi permetto di aggiungere che, secondo gli orientamenti di quella commissione, per la facoltà di scienze politiche si è già nell'ordine di idee di introdurre la scienza delle finanze.

Su questo punto perciò, pur con le dovute riserve per quanto riguarda il metodo, il Governo si dichiara d'accordo. Se si ritiene invece di approvare anche l'istituzione del diritto e della procedura penale, mentre pongo in rilievo che si accentua la vicinanza tra le due facoltà in maniera che una diventa pressoché il duplicato dell'altra, la riserva per quanto attiene al metodo di approvazione diventa assorbente e invalicabile. In quest'ultimo caso, pur non entrando nel merito della questione, dichiaro di concordare con la proposta di sospensiva. Non si dimentichi infatti che il Ministero della pubblica istruzione deve ascoltare per quanto riguarda modifiche del genere anche il parere del Consiglio superiore ed è chiaro che ove approvassimo oggi l'emen-

damento proposto, eluderemmo in pratica questo parere tecnico del quale si può tenere il conto che si crede, ma che tuttavia deve essere ascoltato.

PRESIDENTE, *Relatore*. A parte il problema del Consiglio superiore della pubblica istruzione sollevato dall'onorevole Scaglia, e in proposito non posso tralasciare di far presente che trattasi di un organo consultivo del Governo, credo che la proposta di rinvio debba essere accolta non fosse altro per ragioni di prudenza. Non si tratta, bene inteso di una sospensione *sine die*, ma di un semplice rinvio per dar modo di meglio approfondire la questione.

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI